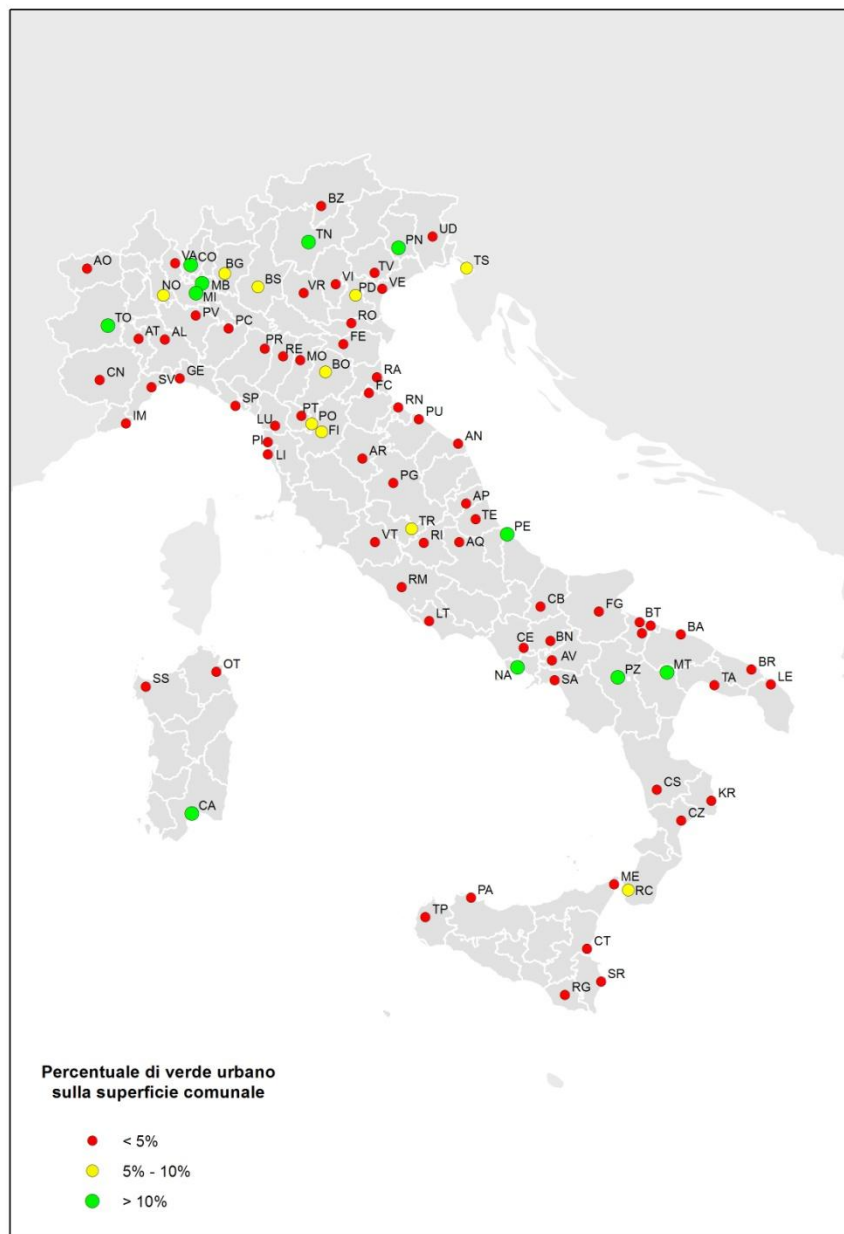




con il patrocinio del



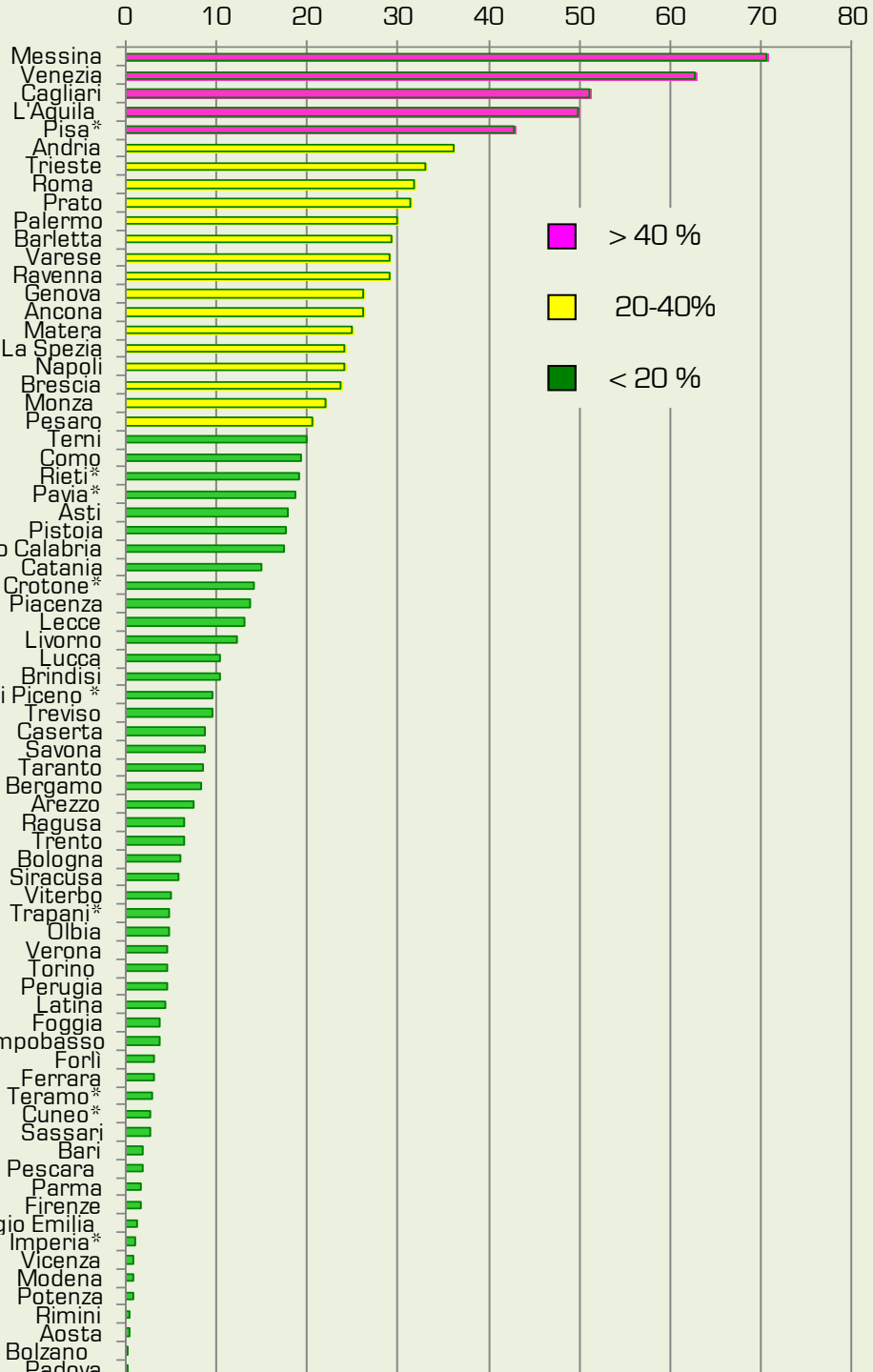
3.1 - IL VERDE URBANO E PERIURBANO



- Nella maggior parte del campione analizzato (64 città su 85), la **superficie a verde pubblico** incide per meno del 5% sull'intero territorio comunale (Mappa a lato)

- **Verde storico, parchi urbani, verde attrezzato, aree boschive, orti urbani, verde incolto** sono tra le tipologie più rappresentative della diversità di usi e funzioni che il verde riveste in ambito urbano e periurbano

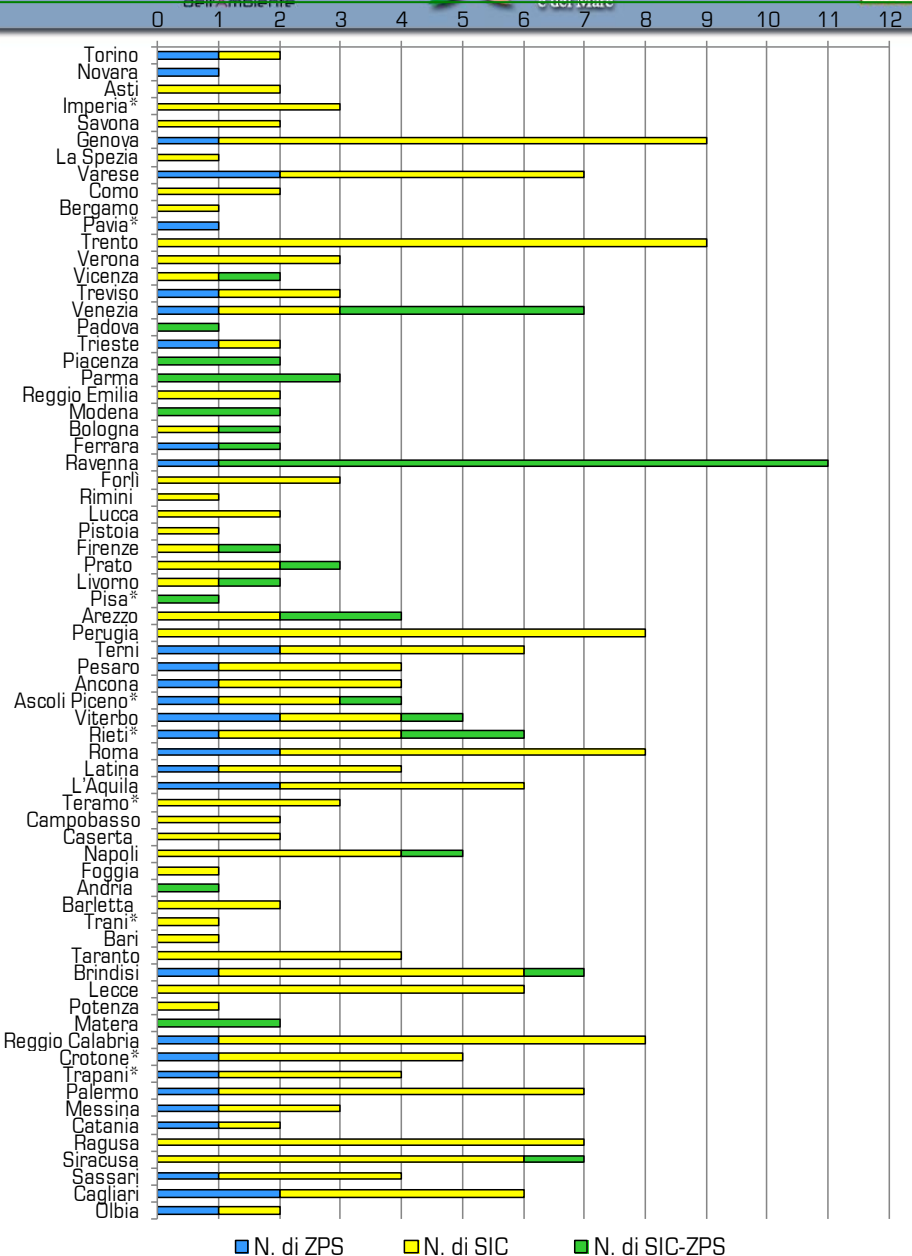
- Dopo il verde storico, grande patrimonio storico-culturale e paesaggistico delle nostre città, sono le aree boschive ad incidere maggiormente sulla composizione del verde pubblico totale, soprattutto a Trento (92,5%), Potenza (91,4%), Catanzaro (84,4%) e Terni (83,7%).



3.2 – LE AREE NATURALI PROTETTE

Tali aree contribuiscono alla qualità ambientale del Comune in cui ricadono attraverso numerosi servizi ecosistemici (ambientali, sociali, etc.) e rappresentano un buon indicatore di qualità urbana

- in 15 Comuni le aree naturali protette interessano più di un quarto del territorio comunale (compresa fra le nuove Città Pisa), in 21 più del 10% (vedi Grafico)
- In valori assoluti, il Comune con la maggiore estensione di aree naturali protette è Roma (oltre 400 milioni di m²) grazie alla presenza di Riserve naturali e siti Natura 2000, anche interni alla Città consolidata (come il SIC Villa Borghese e Villa Pamphili).



3.3 - LA RETE NATURA 2000

▪ Sono 69 i Comuni con almeno un sito Natura 2000 per un totale di 249 siti Natura 2000 presenti, la maggior parte Siti di Importanza Comunitaria (173 su 249).

▪ 98 ricadono in un'area protetta

I Comuni interessati dal maggior numero di siti sono:

- Ravenna (11 siti),
- Genova e Trento (9),
- Perugia, Roma e Reggio Calabria (tutte con 8 siti).

Fra le nuove città, Rieti è il Comune in cui ricadono più siti (6), seguita da Crotone (5).

L'assenza di siti non è indice di una carenza di qualità ambientale, spesso si tratta infatti di Comuni i cui territori sono limitrofi ad aree di grande valenza naturalistica (ad esempio Aosta, Bolzano, Rovigo).

Emerge una prevalenza di habitat di tipo forestale, in accordo con la situazione a scala nazionale. Inoltre lo stato di conservazione di numerosi habitat è tuttora inadeguato.

3.4 - AGRICOLTURA URBANA E PERIURBANA

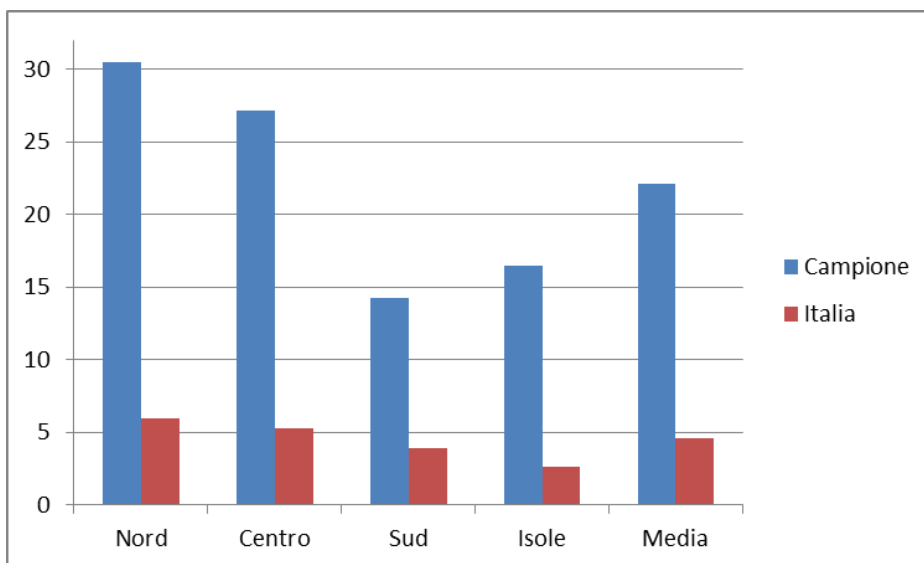
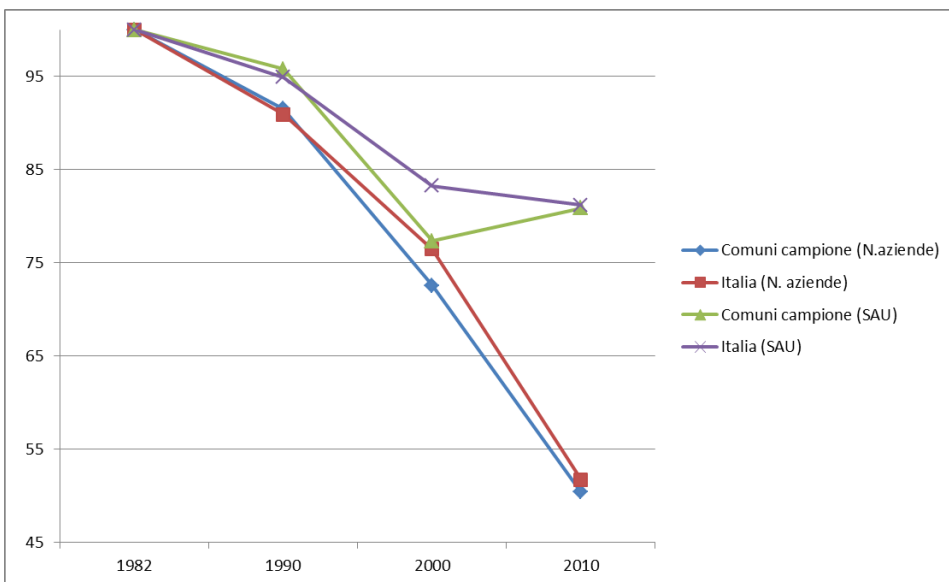
Numero di aziende e SAU:

- riduzione nel numero di aziende agricole all'interno dei comuni campione negli ultimi trent'anni (1982-2010), in linea con il trend nazionale.
- trend negativo anche per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), con un lieve recupero nell'ultimo decennio, sia per il campione che per il totale Italia

Popolazione residente e SAU:

In termini di densità della popolazione sul territorio agricolo i valori più alti - e quindi una minore disponibilità procapite di terreno agricolo - si concentrano nelle città del Nord del Paese, mentre al Sud si registrano superfici agricole procapite più estese, in linea con i valori nazionali.

N.B. I valori dei comuni campione sono più elevati poiché si tratta di aree urbane.



3.5 – GLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL VERDE

Strumento	Nr. Comuni
Censimento	81
Regolamento	39
Piano del verde	7
Rete ecologica	35

ISPRA svolge attività di supporto tecnico al Comitato nazionale per il verde pubblico istituito con Legge 10/2013 “Norme per lo sviluppo di spazi verdi urbani”

Questo ricco ed eterogeneo patrimonio di natura va gestito e monitorato dall'amministrazione comunale attraverso gli appositi strumenti di governo.

Tabella

I dati analizzati mostrano che gli strumenti più diffusi per la gestione del verde sono il **Censimento** (81 Comuni lo hanno effettuato), e il **Regolamento** (39 Comuni lo hanno adottato).

Solo 7 Comuni hanno adottato un **Piano del verde** (e blu) urbano e peri-urbano, nonostante la buona presenza di una Rete ecologica individuata nell'ambito della pianificazione urbanistica locale (in 35 Comuni risulta individuata).

Eppure il Piano del verde svolgerebbe un ruolo chiave nell'indirizzare le trasformazioni del territorio urbano e peri-urbano – sempre più frammentato e destinato ad usi di natura privata (residenziali, commerciali, industriali, etc.) – verso usi e funzioni di riequilibrio ambientale, ricreazione e socialità, educazione e cultura ambientale

3.6 - CONTROLLO DELLE ZANZARE IN AREA URBANA

L'Uso di pesticidi nelle aree urbane e, in particolare, nelle aree verdi contribuisce alla perdita di biodiversità oltre a rappresentare un rischio per la salute umana. In questa valutazione sono state prese in considerazione le strategie adottate nella lotta contro le Zanzare.

Vi è una forte difformità nel comportamento dei Comuni pur in presenza di condizioni analoghe. Sono considerati positivamente i Comuni che nelle loro ordinanze e capitolati favoriscono la lotta integrata, l'utilizzo di metodi a basso impatto ambientale, efficienti attività preventive e di monitoraggio evitando le applicazioni nelle aree verdi, se non in caso di reale rischio epidemico.

Pochi Comuni virtuosi praticano regolarmente la sola lotta biologica (Roma, Torino, Reggio Emilia) con l'eccezione della diffusa propaganda all'uso di pesci larvivori, ma molti ne inseriscono propositivamente la pratica nelle Ordinanze e nelle Linee Guida.

Sono considerate favorevolmente le ordinanze sulle zanzare o sul benessere degli animali che vietano la distruzione dei nidi di rondini ed altri uccelli insettivori (Torino, Novara, Parma, Ravenna, Prato, Ferrara) e proteggono i pipistrelli (Milano, Novara, Firenze).

Pochi sono i comuni che utilizzano dispositivi anti-zanzare sui tombini (Firenze, Rimini, Roma, Lucca, Cagliari, Padova) nonostante tale pratica sia in grado di ridurre le infestazioni fino al 90 %.

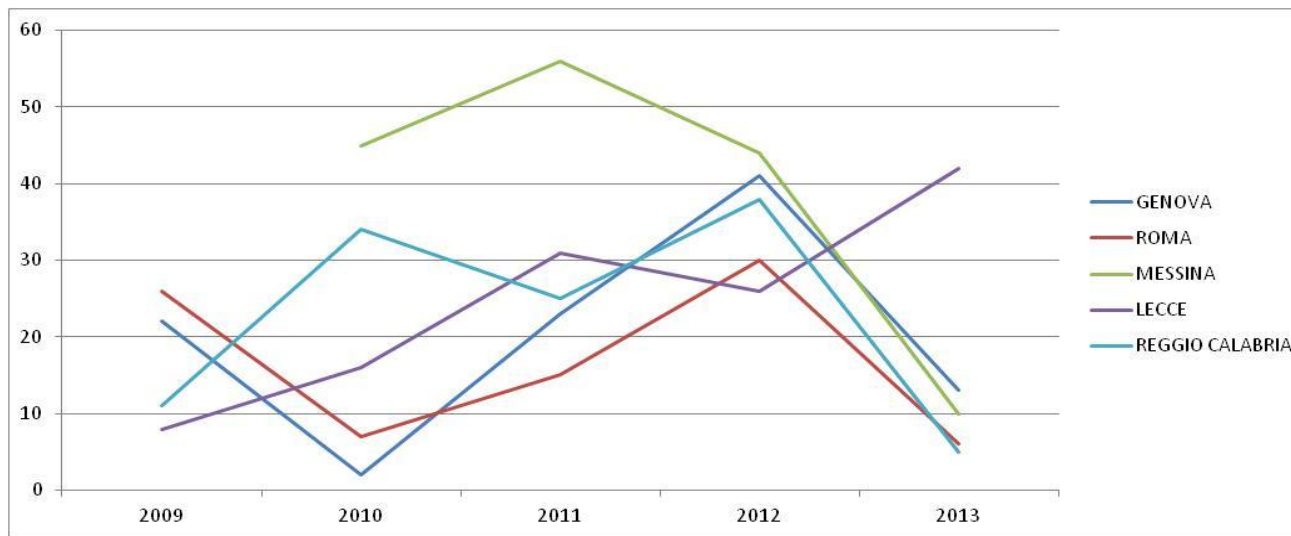
È, invece, sconsigliata dalla comunità scientifica la lotta adulticida preventiva anche utilizzando prodotti ammessi in agricoltura biologica come le piretrine (Torino ed Alessandria) a causa della mancanza di selettività. Ancora più negativamente sono da considerare ordinanze o capitolati di affidamento dei servizi che non specifichino le sostanze da utilizzare nel caso di trattamenti da parte di privati o ditte specializzate (ad es. Caserta, Bergamo, Pesaro).

3.7 - INCENDI FORESTALI IN AMBITO URBANO

I danni ambientali degli incendi forestali possono essere rilevanti non solo negli ambiti naturalistici propriamente detti, ma anche **nelle componenti naturali e/o paranaturali** degli ambiti urbani.

Nel periodo 2009-2013 20 Comuni non hanno avuto nessun incendio sul loro territorio. Il maggior **numero di incendi** si è verificato a Messina (155), Lecce (123), Reggio Calabria (113), Genova (101) e Roma (84). Per l'insieme di tutti i Comuni l'anno di maggior impatto è stato il **2012** con 483 eventi, quello di minor impatto il **2013** con 234.

Andamento del **numero annuo di incendi** nei 5 Comuni con maggior numero di eventi



L'andamento del fenomeno evidenzia il valore più elevato a Messina nel 2011, mentre Genova, Reggio Calabria e Roma presentano il valore massimo nel 2012. In controtendenza Lecce che presenta una progressiva crescita.